

# 3. WEB 2.0 E SOCIAL NETWORK

## 3.1 I social network come piattaforme didattiche

Sempre più oggi i social network si affermano come principali e quotidiani strumenti di comunicazione, condivisione, espressione e socializzazione tra utenti web, soprattutto (ma ormai non solo) tra le nuove generazioni. Davanti a una simile trasformazione nei sistemi comunicativi e di interazione sociale, il sistema scolastico non può certo restare indifferente. La conferma arriva proprio dal Ministero dell'Istruzione che, attraverso il Piano Nazionale Scuola Digitale (legge 107/2015 – La Buona Scuola), dà in merito le seguenti indicazioni: «Occorre considerare che l'interazione con le risorse di apprendimento può essere individuale o collettiva, e svolgersi in ambienti digitali che possono avere natura diversa: siti e strumenti web dedicati, piattaforme didattiche e depositi online di varia origine e natura. In particolare, tra le piattaforme didattiche possono farsi rientrare sia quelle univocamente dedicate alla didattica, sia quelle nate per altri scopi e utilizzate poi in modalità “mista”» (PNSD, azione 22). Nel documento si fa quindi una distinzione tra piattaforme digitali nate a scopi prettamente didattici e piattaforme che, invece, nascono per altri fini (ad esempio quello ludico o sociale, come nel caso dei social network) per poi venire utilizzate dagli utenti anche per scopi più specificamente didattici, in una modalità mista.

All'interno di questa seconda tipologia di piattaforme digitali che le scuole possono utilizzare a proprio vantaggio, il PNSD cita infatti proprio i social network, luoghi virtuali frequentati abitualmente dai nostri studenti e da loro percepiti come familiari e come naturale estensione dei rapporti vissuti offline. Configurandosi come il principale canale espressivo delle nuove generazioni di “nativi digitali”, le piattaforme social possono rivelarsi anche come validi strumenti per la gestione di un proprio profilo digitale e per l'interazione e la condivisione di contenuti e discussioni. Tentare di integrarle all'interno delle metodologie didattiche significa quindi avvicinarsi al linguaggio dei nostri studenti e colmare la distanza che separa il loro ambiente istituzionale di apprendimento (la scuola) dal contesto extrascolastico in cui vivono e si esprimono quotidianamente. Comprendere le dinamiche sociali sottese a queste piattaforme di utilizzo quotidiano e saperle sfruttare nel migliore dei



Le “Pillole di conoscenza”, il progetto dell'ISIS di Pomigliano d'Arco (NA) dedicato, tra l'altro, all'uso consapevole dei social network nella scuola: [www.pillolediconoscenza.it](http://www.pillolediconoscenza.it).

modi e per finalità educative, oltre a rappresentare uno dei temi principali delineati dal PNSD (azione 15) nel percorso formativo di ciascuno studente di ogni ordine e grado scolastico, costituisce anche una vera e propria sfida del sistema scuola, che deve essere in grado di assicurare l'alfabetizzazione civica basilare di un cittadino digitale attivo, informato e consapevole.

Ma prima di esaminare da vicino i meccanismi di funzionamento alla base di questi social network (o "reti sociali") può essere utile osservare come e quando sono nati e in che modo si sono sviluppati nel tempo sino a imporsi, oggi, come principale canale espressivo della comunicazione online.

### ■ 3.2 Nascita e sviluppo dei social network: dal web 1.0 al web 2.0

La nascita dei social network ha un'origine piuttosto recente. Il loro primo sviluppo risale infatti alla metà degli anni 2000, circa una quindicina di anni dopo la nascita del World Wide Web. Dal 1991, cioè da quando fu lanciato il primo sito web della storia a opera dell'informatico Tim Berners-Lee, sino ai primi anni 2000, il web era infatti molto diverso da come oggi lo conosciamo. Un sito degli anni '90 era più statico (l'aggiornamento era complesso e avveniva con meno frequenza), non prevedeva interazione con gli utenti e a causa della velocità di trasmissione ridotta ospitava pochi video e file di piccole dimensioni.

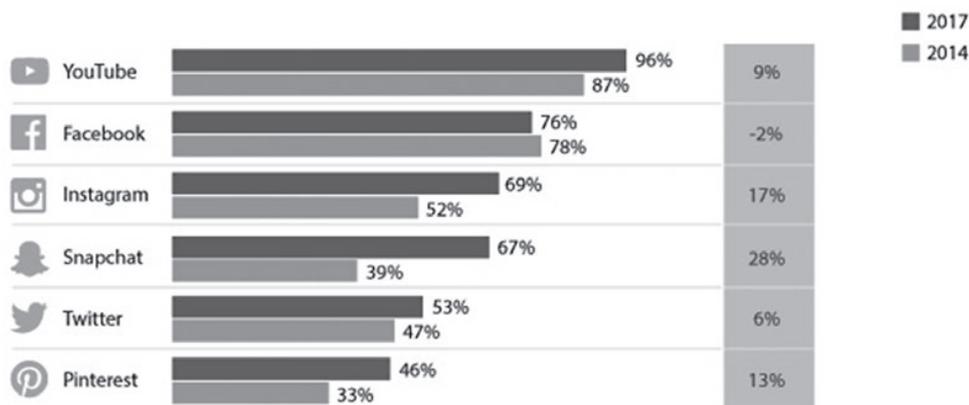
Le innovazioni tecnologiche degli ultimi quindici anni, tra cui appunto il rapido aumento della velocità di trasmissione, a partire dalla metà degli anni 2000 permisero la creazione di siti web più dinamici e dotati di una nuova interfaccia e di nuove funzionalità, e soprattutto offrirono agli utenti la possibilità concreta di generare contenuti oltre che di fruirli passivamente. I social network si svilupparono così proprio a partire dalla necessità di pubblicare e condividere questi contenuti generati direttamente dagli utenti (i cosiddetti UGC, User-Generated Contents, che oggi popolano abitualmente le piattaforme online con post, contributi, tag, discussioni e file audio, video, immagini ecc.).

Allo scopo di descrivere questa nuova serie di applicazioni e siti web (tra cui appunto i social network) fondati su un nuovo concetto di partecipazione sociale e condivisione di contenuti, nel 2004 l'editore specializzato in web e tecnologia Tim O'Reilly coniò l'espressione "web 2.0". La differenza sostanziale con il precedente web 1.0 riguarda la promozione degli utenti al rango di veri e propri protagonisti, piuttosto che solo di meri fruitori passivi di contenuti: agli utenti del web 2.0 è oggi concesso infatti un certo grado di fiducia poiché essi stessi vengono messi nelle condizioni – secondo modalità e gradi di libertà diversificati – di interagire nel processo di produzione dei contenuti di cui saranno poi anche fruitori.

Per riassumere si veda il seguente schema che esemplifica le differenti tipologie di utente tra web 1.0 e web 2.0:

	web 1.0	web 2.0
<b>Utente tecnico</b>	Chi si occupa del progetto, della gestione delle risorse – economiche e umane – e di sviluppare il sito web che dovrà ospitare i contenuti (solitamente si tratta di un gruppo di lavoro formato da professionalità ben distinte).	Chi si occupa del progetto, della gestione delle risorse – economiche e umane – e di sviluppare il sito web che dovrà ospitare i contenuti (si tratta di un progettista o sviluppatore).
<b>Utente redattore</b>	Chi si occupa di organizzare e gestire i contenuti all'interno del sito.	Chi si occupa di organizzare e gestire i contenuti all'interno del sito.
<b>Utente fruitore</b>	Chi fruisce dei contenuti pubblicati sul sito attraverso i propri dispositivi fissi o mobili.	–
<b>Utente fruitore/ autore</b>	–	Chi fruisce dei contenuti pubblicati sul sito attraverso i propri dispositivi fissi o mobili e allo stesso tempo ne crea di nuovi a sua volta nelle forme e nelle modalità previste dagli sviluppatori.

Secondo recenti ricerche, le generazioni più giovani si stanno spostando su altri social network a svantaggio di Facebook. Qui i dati del Nord America di *Forrester Research* riferiti all'anno 2017 e messi a confronto con gli utenti del 2014 nella fascia dai 12 ai 17 anni.



Una ricerca di *Forrester Research* propone una disposizione gerarchica delle attività possibili in presenza di applicazioni web sociali, che si esplicita nella cosiddetta scala degli utenti.

- **creatori:** si tratta degli autori di blog o di siti web personali, ma anche di coloro che creano e condividono audio e video, scrivono, raccontano e pubblicano storie;
- **conversazionalisti:** aggiornano periodicamente il loro stato sui social network, pubblicano post su Facebook, Twitter, ecc.;
- **critici:** commentano gli articoli scritti da altri, contribuendo in qualche modo ad arricchire le discussioni sui blog, o ad aggiungere contenuti su wiki;
- **collezionisti:** utenti che utilizzano tag o esprimono giudizi sotto forma di votazioni online;
- **iscritti:** chi si registra su un sito web 2.0 (per esempio un qualsiasi social network), e manifesta in questa maniera il potenziale desiderio di essere poi maggiormente coinvolto;
- **spettatori:** i classici fruitori passivi, coloro cioè che di fatto non approfittano della possibilità di commentare quanto pubblicato da altri o di pubblicare loro stessi contenuti originali. Questi utenti si limitano quindi a fruire dei contenuti dei siti web 2.0;
- **inattivi:** tutti coloro che non fanno niente, questi sono i non utenti del web 2.0.

### 3.3 Social network o “reti sociali”?

Seppur emerso grazie alla rete soltanto a metà dei primi anni 2000, il concetto di social network tuttavia non è poi così nuovo come potremmo pensare, dal momento che in realtà prende le mosse da quello, sviluppato in sociologia, di “rete sociale”, con cui s’intende un qualsiasi gruppo di individui connessi tra loro da diversi legami sociali fondati sulla comunicazione e in un sistema organizzativo strutturato su più livelli (dalle famiglie alle comunità nazionali).

Le “reti sociali” sono sempre esistite, e la specie umana ha sempre avuto la necessità di mettere in gioco il proprio capitale sociale arricchendolo con il confronto e la partecipazione ad attività di gruppo. Indubbiamente la forza del web è stata quella di consentire a tali aggregati di valicare i confini della fisicità, e di garantirne quindi la nascita e lo sviluppo secondo paradigmi diversi rispetto al passato: basti pensare ai gruppi di Facebook in cui milioni di utenti si incontrano virtualmente e in maniera asincrona per condividere e discutere ogni giorno opinioni, idee e informazioni.

Le motivazioni alla base delle relazioni interpersonali tra individui all’interno di una stessa rete sono le medesime, che si tratti di una rete fisica o di una virtuale, e si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- **similitudine:** buona parte delle reti sociali si basa su rapporti di somiglianza e di similitudine, e i legami non conformi a tale caratteristica si spezzano con facilità maggiore;

- **scambio e dipendenza:** in molti casi i gruppi nascono per condividere e sfruttare insieme risorse di vario tipo;
- **co-evoluzione:** l'evoluzione basata sulla selezione ambientale può essere applicata non solo agli individui, ma anche ai gruppi, all'interno dei quali ciascuno coopera per l'accesso a risorse limitate, magari creando legami con altri gruppi o comunità;
- **contagio sociale:** una sorta di sinapsi interpersonale che permette la diffusione delle idee in gruppi di individui;
- **conoscenza e apprendimento:** tale aspetto evidenzia l'importanza della conoscenza nello sviluppo dei gruppi e delle comunità e anche l'impatto della crescente specializzazione basata sulla collaborazione; in questo caso, la decisione di creare un gruppo si basa su ciò che i possibili membri conoscono o sul desiderio condiviso di avviare insieme nuovi processi di apprendimento.



I social network sono anche luogo di scambio di materiali e pratiche tra docenti, come testimonia il successo dei gruppi dedicati a queste attività. Qui un'immagine dalla pagina Facebook del gruppo pubblico "Insegnanti 2.0".

## ■ Facebook

Tra i principali social network oggi in uso tra le giovani generazioni (Twitter, Instagram, Vine, Snapchat,...), Facebook è senza dubbio quello più diffuso in tutto il mondo occidentale e, oltre a essere uno strumento di socializzazione e interazione tra individui, rappresenta una potentissima piattaforma di condivisione di documenti e informazioni.

Nato nel 2004 da un'idea di Mark Zuckerberg, il sito era stato originariamente progettato solo per gli studenti dell'Università di Harvard, ma fu presto aperto anche a quelli provenienti da altre scuole di Boston e infine a chiunque dichiarasse di avere più di 13 anni.

Ogni giorno su Facebook miliardi di utenti attivi pubblicano, condividono e commentano idee, opinioni, notizie, immagini e video, con amici e sconosciuti, in un flusso di informazioni che cresce e si espande ogni giorno di più.

Tuttavia, le potenzialità di Facebook, proprio in virtù del suo enorme successo, sono molte di più, dato che con opportuni accorgimenti può essere utilizzato anche come una potente piattaforma di condivisione di file e documenti. Inviare uno o più file ad amici o creare un "gruppo" *ad hoc* per lo scambio di materiale – per esempio un gruppo classe – sono operazioni semplici e di immediata fattibilità.

Un gruppo su Facebook consente di creare una sorta di cerchia di utenti interessati a uno specifico argomento, all'interno del cui ambito è possibile avviare una discussione e lo scambio di materiale digitale di qualsiasi genere. In questo modo, grazie all'intervento della scuola, è possibile trasformare Facebook da mero strumento di socializzazione e distrazione di massa degli studenti a vera e propria palestra interattiva per l'acquisizione delle cosiddette *soft skills* (competenze trasversali), molte delle quali legate proprio al lavoro in gruppo e all'abilità di relazionarsi – anche virtualmente – in modo propositivo ed efficace con il prossimo.